che il Clero e il Popolo ne spedirono l'avviso co i loro Messia Teodoro Esarco d'Italia, residente in Ravenna, secondo il costume. Siccome apparirà da uno Strumento dell' Archivio Archiepiscopale di Lucca, che accennerò all' Anno 633. in questi tempi si truova in essa Città di Lucca un *Allonifino Duca*, il quale verisimilmente era solamente Governatore di quella Città, e non già della Toscana, come pretende il Fiorentini (a).

IN quest' Anno per attestato di Teofane (b), e di Anastasio (c), seguì una Pace di dieci Anni fra l' Imperador *Giustiniano*, e *Abimelec* Califa, o sia Principe de' Saraceni. Abbiamo da Elmacino (d), che in questi tempi bollivano delle dissensioni e guerre civili fra quella Nazione. Si aggiunse ancora la continua vessazione, che loro dava il forte Popolo de' Cristiani *Mardaiti*, che si credono i *Maroniti*, abitanti nel Monte Libano, e ne' Contorni. Erano questi divenuti formidabili a i Saraceni per le molte botte lor date, e per le incursioni, che continuamente faceano ne i loro paesi. Perciò Abimelec trattò di pace coll' Imperadore, e l' ottenne, con obbligarli di pagargli ogni anno mille Soldi d'oro, e un cavallo, e uno Schiavo; e che ugualmente per l' avvenire si dividessero fra esso Imperadore e il Principe de' Saraceni le gabelle di Cipri, dell' Armenia, e dell' Iberia, perchè tuttavia in quelle Provincie avevano i Saraceni un gran piede. Parve questo un bel guadagno dalla parte Imperiale, ma una condizion troppo svantaggiosa, che recò poi incredibili danni all' Imperio Cristiano, entrò in quella Pace; e fu, che l' Imperadore mettesse un buon freno a i Maroniti, affinchè più non inquietassero l' Imperio Saracenicò. Giustiniano per soddisfare a questo impegno, levò dal Libano dodici mila de' più valenti Maroniti colle lor famiglie, e li trasportò in Armenia, con incredibil pregiudizio de' suoi Stati; perciocchè laddove prima questo feroce Popolo teneva in continuo terrore i Saraceni, e colle scorrerie avea ridotte in gran povertà, e come disabitate moltissime Città Saraceniche da Mopsuestia fino alla quarta Armenia, da lì innanzi la potenza de' Saraceni non avendo più ostacolo, nè occupazione in quelle parti, si scaricò sopra l' altre Provincie del Romano Imperio. Aggiugne Anastasio Bibliotecario (e), ed anche Paolo Diacono (f), che in vigore di questa pace Giustiniano ricuperò anche quella parte d' Affrica, che i Saraceni avevano usurpato al Romano Imperio. Di ciò non parla Teofane. Soggiugne egli bensì, che Giustiniano sperando da giovane imprudente, e volendo senza il consiglio de' vecchi, governar egli da sè solo, passò ad altre risoluzio.

(a) Fiorentini Vit. di Muilde lib. 3.

(b) Theophanes in Chronogr.

(c) Anastas. in Johann. 5.

(d) Elmacinus Hist. Saracen.

(e) Anastas. uti supra.

(f) Paulus Diaconus l. 6. c. 111.